

L'arte di
arrangiarsiL'ospitalità sui monti
il comune in autoArcinazzo e Filettino
c'è posto per gli sfollati

■ Otto sfollati sono stati accolti agli Altipiani di Arcinazzo. Alcuni residenti hanno messo a disposizione due appartamenti, a sostenere le famiglie anche il Comune di Arcinazzo. A Filettino un residence offre 30 mini appartamenti.

L'auto del sindaco Cialente
è diventata un ufficio

■ «Stiamo risolvendo il problema del riscaldamento delle tende e delle docce nei campi. Poi la fase due: l'organizzazione per ricostruire la città». Lo dice il sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente. La sua auto è in questi giorni un ufficio, spera in un container.

→ **Le stufe** sono arrivate nei principali accampamenti, i centri sono ormai più di cento

→ **Piove da molte ore** in alcune tendopoli c'è fango, a Rocca di Cambio notte sottozero

Gelo e pioggia, ora il popolo delle tende maledice il meteo

Le stufe sono arrivate, almeno nei principali accampamenti, ma è arrivato anche il gelo. E piove dal giorno di Pasqua. Gli accampamenti tra stabili e fai da te sono ormai più di cento. Rocca di Cambio sottozero

MARCO BUCCIANINI
INVIATO A L'AQUILA

Dopo una settimana passata ad ascoltare la terra, adesso si guarda il cielo. Non più da sotto: la minaccia viene dall'alto, da quelle nuvole brizzolate che non hanno pietà per la gente d'Abruzzo. Piove sul lunedì di Pasqua. È la festa da passare sul prato, con i parenti e gli amici: cos'altro è la tendopoli? Sa essere beffardo il calendario in questa primavera che desiderò Hemingway per le sue cacce: «La primavera degli Abruzzi era la più bella d'Italia» - scrisse in Addio alle armi. Ma sono i colori e gli umori dell'inverno a dilagare nella città a due piani. Lassù svettano i campanili, e s'inerpicano stradine. Si vede la cartolina di un paese che visto da lontano sembra intatto. Ma l'anima è quaggiù. Nel campo piatto e squadrato dalla fila di tende blu.

IL GELO

Rocca di Cambio vanta un primato nel cartello che annuncia il paese: è il comune più alto dell'Appennino. Oggi vuol solo dire: il più freddo. La notte si va sottozero, qui come a Ovindoli e in tutti i borghi del Silente e del Velino. Il terremoto non ha fatto vittime ma ha lasciato

un timbro nell'anima. Dal 6 aprile nessuno rientra in casa. Fa un freddo cane che spacca le mani e addormenta i piedi. I monti innevati. Monitorare e assecondare tutti non è semplice perché il numero dei campi cresce spontaneamente. «Sono più di cento» - spiega la Protezione civile. I più recenti non hanno usato la ghiaia per la base, e se piove il terreno diventa fango. Sono molti anche gli accampamenti fai-da-te, le tendine variopinte che la gente si monta spesso a ridosso delle proprie case incustodite. Per proteggerle, patisce il gelo: «Non mi sposto» -

Le stufe

Sono arrivate in alcune tendopoli, ma i campi sono più di cento

sentenzia Michele De Angelis. Dal capoluogo arriva una marmitta di tè caldo.

IL PAESE NUOVO

La tendopoli "madre" è quella di piazza d'Armi, all'ingresso dell'Aquila. Il campo si è arricchito di tende nuove: c'è il parrucchiere uomo/donna. Anzi, sono due, Tonino da Taranto e Marcello da Tagliacozzo, qui vicino. L'abruzzese è un bel ragazzo di 24 anni, fa questo mestiere da quando ha smesso di studiare (presto, dopo le Medie) e per essere qui ha chiuso l'attività per una settimana. «Ci perderò dei soldi, lo so». Una fila di sei-sette persone lo gratifica. Nel tendone grande, dove si pasteggia, è in corso una smazzata a

Paura senza fine

Prosegue lo «sciame»
Altre due scosse ieri sera

■ Prosegue senza interruzioni lo sciame sismico in Abruzzo: la prima scossa, delle 21.09 di ieri ha fatto registrare una magnitudo di 3.8, mentre la seconda alle 21.17 ha avuto una magnitudo di 3.5. L'epicentro secondo quanto reso noto dal Dipartimento della Protezione civile è nei comuni di Aquila, Collimonte e Scoppito.

Si è intanto saputo che, ad una settimana dal sisma, sono 10mila le scosse conteggiate finora, anche piccolissime, e un migliaio quelle avvertite e di magnitudo superiore a 2.5, di cui 8 anche ieri. Intanto si comincia a delineare un bilancio dei danni, seppur parziale. Dalle circa mille verifiche di agibilità e stabilità sugli edifici dell'Aquila e della provincia effettuati in questi giorni è risultato che il 30% di edifici sono inagibili, il 50% agibili e il 20% parzialmente inagibili. Tra gli interventi effettuati ieri molti hanno riguardato la tutela del patrimonio artistico aquilano. I carabinieri hanno salvato oggetti di grande valore

STRANO APPELLO DEL PREMIER

Berlusconi - ormai di casa in Abruzzo - invita gli altri politici a restare a casa «per non intralciare i soccorsi». E Casini annulla la sua visita prevista per oggi: «Giusto, ci vuole sobrietà».

ramino dominata da Giorgio, mentre Stefano è soprappensiero, non infilerebbe un tris nemmeno se gli servissero in mano tre jolly. La messa delle cinque del pomeriggio fischia la fine della partita. Arrivano pochi fedeli, «ce l'hanno con Dio, e mi chiedono dove sia finito» - rivela padre Luciano Antonelli.

Tutte le 250 tende hanno ormai la stufa e un piccolo impianto elettrico che garantisce - a seconda delle scelte - la luce o la televisione o la ricarica della batteria del cellulare. I Gonzales sono 12 filippini che vivono alla tenda numero 55. È la più popolosa e la più allegra. «Stanotte abbiamo dormito in tre per letto, per farci caldo» - racconta Rijhanna.

STOFFA VERDE

La stoffa verde indica l'ospedale da campo. Sta smobilitando, cede il passo ai medici di base (ne sono arrivati quattro). I primi giorni è stato fondamentale, quando si prestavano i soccorsi ai feriti gravi. Suture, defibrillazioni, pulizia e steccaggio delle ferite agli arti: l'intervento in queste tre tende è stato determinante per salvare la vita a decine di persone. È quella che i dottori chiamano «l'ora d'oro». «È la prima ora dopo il trauma. È decisiva: bisogna salvaguardare le tre funzioni vitali, l'attività respiratoria, cardiaca e celebrale». Qualcuno non ce l'ha fatta, molti sono tornati a ringraziare. Il capo della squadra di turno è il dottor Gaetano Pallini. È stato in Kosovo, «a parte le ferite d'arma da fuoco, i traumi sono simili». È una guerra, le previsioni del tempo sono nemiche. ♦